

### Felice Maniero boss del Brenta ha deciso di «pentirsi»

Felice Maniero, il boss della mala veneta, sta «collaborando». Condannato a 33 anni, ripreso dopo la terza, clamorosa evasione, in attesa di altri processi, con la sua banda decimata dalle rivelazioni di altri «pentiti» - 173 arresti negli ultimi mesi - non ha molte alternative. Ha cambiato legale, affidandosi al celebre Giuliano Sgazzari. Ha cominciato a parlare di omicidi, rapporti con appalti statali, inaspettati professionisti riciclatori... Lui, il Maniero, è ricoverato in perfetto isolamento nel centro clinico-carcerario di Opera; giudici della superprocura, colonnelli del carabinieri e dirigenti del servizio centrale operativo della polizia lo riceve. Maniero, figli e fidanzata sono tutelati da un programma di protezione. Avrebbe già raccontato, in qualche caso autocoassimato, i retroscena dei 21 omicidi lungo la Riviera del Brenta, altrettante tappe della sua ascesa al rango di boss incontrastato della mala veneta. Avrebbe chiarito i contorni del sanguinoso esito nel 1992 al campo nomadi di Stezzano, nel bergamasco: compiuto da uomini suoi, un raid punitivo nei confronti di Dinko Hodorovich, che non aveva pagato una partita di anni farnetigli da uomini dei servizi segreti sovietici.



Ansa

## «Dateci i feti, li seppelliamo noi» Milano, gli antiabortisti s'accordano con l'ospedale

L'ospedale di Sesto San Giovanni consegnerà al «Movimento per la vita aquilano dell'Armata Bianca» i «prodotti abortivi» delle interruzioni di gravidanza. Il neodirettore dell'Usl, che ha firmato la delibera, commenta: «I feti venivano gettati nell'immondizia. Ora ci pensano questi volontari, che c'è di male?». Ma sulla decisione si innestano violente polemiche: così vengono violate le leggi e le donne non sono tutelate.

FRANCESCO SARTIRANA

MILANO. «Finora i feti venivano buttati nell'immondizia o nel water. La legge prevede invece che vengano sottratti o mandati all'incenerimento. Si è presentata un'associazione di volontari che si occupa di farlo nel rispetto della normativa e gratuitamente. Dove sta il problema?»  
A parlare è il Direttore generale della Usl di Sesto San Giovanni, Luigi Miglio, che spiega perché ha firmato una delibera che dà mandato al «Movimento per la Vita aquilano dell'Armata Bianca» di ritirare i «prodotti abortivi» delle in-

terruzioni di gravidanza operate nella struttura pubblica. L'associazione antiabortista, che tuttavia ha a che vedere con quella fondata da Carlo Casini, si è premurata di fornire all'ospedale dei contenitori con stampigliato il proprio simbolo - un'aquila che protegge un bambino - destinati ad accogliere i feti e, una volta raccolti, a sottrarli. Nei cimiteri comunali, fanno sapere tra mille diffidenze, all'associazione dell'Armata Bianca. Ma non è detto che ciò sia possibile.

La cosa non è passata comun-

te sotto silenzio. Alcune donne hanno denunciato il pericolo che venga annullato il diritto all'anonimato e alla riservatezza di chi decide di interrompere una gravidanza, diritto sancito dalla legge stessa ad intervenire è un'associazione chiaramente contraria all'aborto. E la vicenda sta approdando anche in consiglio regionale della Lombardia. Si sta infatti preparando un'interrogazione all'assessore alla Sanità, il socialista Nanni Rossi, promossa dal consigliere del Pds Mariena Adamo. «Chiederemo conto all'assessore di come è potuto accadere che si stipuasse una convenzione simile - dice il consigliere regionale - e gli faremo presente l'urgenza e l'immediata necessità di intervenire per stroncare un provvedimento illegittimo. La legalità va ripristinata al più presto insieme alla procedura corretta per garantire i diritti e la difesa della dignità degli utenti». Il gruppo di donne che ha sollevato la questione va oltre. «Altra perplessità - scrivono - suscita il fatto che un Ente Pubblico stipuli siffatte convenzioni con altri enti o associazioni private ma

fortemente marcate ideologica-

mente». Da parte sua il direttore generale della Usl di Sesto San Giovanni tende a minimizzare il provvedimento. «Sia ben chiaro - dice Miglio - i rapporti tra la Usl e il Movimento per la Vita aquilano è iniziato sotto la vecchia amministrazione. Il progetto della convenzione ha passato il vaglio della direzione sanitaria dell'ospedale così come della Commissione Etica. Una volta che ho assunto la carica ho riesaminato personalmente la questione e non ho trovato nulla di illegittimo o irregolare. Anzi questi volontari fanno un servizio gratuito a favore dell'ente pubblico».

Pericoli di possibili pressioni nei confronti delle donne che stanno per affrontare l'intervento di interruzione di gravidanza? «Lo escludo nella maniera più categorica - puntualizza con veemenza il neo direttore generale - i volontari non interferiranno con l'attività dei reparti in alcun modo. E se si dovessero verificare pressioni o altro, anche in maniera indiretta, nei confronti delle utenti dirò loro "non

avete rispettato la convenzione" e blocco tutto. L'anonimato e la riservatezza delle donne non sono messi in discussione». Ma su dove dovrebbero andare a finire i feti, il direttore generale non si pronuncia - «non è cosa che mi riguarda» - e da parte del Movimento per la Vita aquilano della Armata Bianca viene l'assicurazione che verranno seppelliti nei cimiteri comunali.

A questo punto sarà l'assessore regionale che stabilirà o meno la legittimità del provvedimento assunto dal direttore dell'ospedale di Sesto San Giovanni. Le donne firmatarie della lettera aperta sollevano inoltre dubbi su come si è arrivati alla stipula della convenzione. «Chiediamo - si legge - che la cittadinanza venga debitamente informata e, come prescritto dalle leggi vigenti, le donne vengano tutelate in ciò che è un loro diritto: l'interruzione volontaria e cosciente della gravidanza, senza perciò che venga a mancare il necessario vincolo all'anonimato e alla riservatezza che un ospedale pubblico deve garantire».

Nonostante il rifiuto dell'azienda il popolare presentatore manda in onda il video «contestato»

## Spot povertà, Costanzo sfida la Fininvest

Lunedì sera Maurizio Costanzo ha mandato in onda lo spot «antipovertà» di Gavino Sanna e Aldo Biasi che pubblicizzava la rivista di volontariato Vita. Poche immagini con sottotitoli di commento, dalle donne del Ruanda al bambino somalo mutilato, che Rai e Fininvest hanno rifiutato perché giudicate «troppo forti». Prima di Costanzo, che ha sfidato Publitalia, lo spot era stato trasmesso da Tmc e Videomusic.

MONICA LUONGO

ROMA. Maurizio Costanzo ha sfidato il no della Fininvest e di Publitalia e lunedì sera, nel corso del Costanzo show, ha mandato in onda lo spot «antipovertà» che pubblicizza il settimanale Vita. Immagini di dolore, realizzate da Gavino Sanna e Aldo Biasi, rifiutate dalla Rai come dalla Fininvest perché giudicate «troppo forti». In trenta secondi appaiono pochi flash con una scritta in sovraimpressioni: «Love boat» commenta una chiacca carica di albanesi: «Donne in carriera» sono quelle che fuggono dal Ruanda con i figli al collo; «Forza Milan» è invece per un ragazzo somalo mutilato che gioca a calcio reggendosi sulle stampelle. In coda, mentre si sente la voce di Nilde Iotti cantare «La vita è un paradosso di bugie», si legge sullo

schermo: «Il problema non è morire, è vivere».

Bellissimo

«Uno spot bellissimo - ha detto Costanzo - e lo trasmetterò ogni volta che tratteremo certi temi. Naturalmente mi assumo ogni responsabilità». Ma prima di lui lo spot era stato già mandato in onda dallo speciale del Tg3 Insieme, da Telemontecarlo, Telenorba, Videomusic e dal circuito Cinquestelle. La storia della pubblicità incrinata è iniziata qualche giorno fa, quando Riccardo Bonacina, neodirettore di Vita (la rivista nata dall'unione di 25 associazioni di volontariato, tra cui Arci, Acti, Telefono azzurro, Legambiente e i gruppi di don Gelmini e don Mazzi), ha chiesto di far circolare gratuitamente gli spot di Sanna e Biasi. La scorsa

settimana, infatti, la copertina di Vita era dedicata ai 50 italiani che hanno deciso di rimanere a lavorare a Mogadiscio. All'interno, moltissime notizie utili dal mondo del volontariato in Italia e all'estero, per chi cerca oppure offre aiuto.

Il rifiuto

Fininvest e Rai hanno detto di no, perché la campagna è «troppo forte». Replicano i due autori, che hanno lavorato senza compenso: «La verità è che la povertà non rende, non paga e quindi non va in onda», rammentando la boccatura di un altro spot firmato da loro, anche quello troppo «realistico»: i barboni che documentavano l'attività della Caritas. Ma ricordando anche che il nostro paese non è come l'America, dove l'1% degli spazi pubblicitari è riservato alle campagne sociali.

Passaggi gratuiti

«Abbiamo chiesto a tutte le televisioni un passaggio gratuito di questo spot - dice Riccardo Bonacina, che su Raidue conduceva Il coraggio di vivere - Alla Fininvest, forse troppo coscienti di quello che passa sulle loro tv, hanno detto che era troppo forte. Alla Rai hanno detto che abbia-

mo sbagliato pratica, ufficio, e che lo spot promuoveva un giornale, seppur non a scopo di lucro». La decisione ultima della Rai è legata comunque al verdetto di chi verrà emesso tra qualche giorno dal dipartimento dell'Editoria presso la Presidenza del consiglio. Intanto lo spot è già stato richiesto da don Mazzi e dal curatore di Domenica In Nino Criscenti.

Alcuni hanno anche ipotizzato che il rifiuto della Fininvest provenga da quella scritta «Forza Milan» che accompagna la foto del bambino che ha perso le gambe. «Saremmo pronti a scrivere "Forza Cagliari" - ha replicato Sanna -, se la questione fosse tutta lì». «No - gli fa eco Bonacina - non credo proprio che quello sia un problema. È una questione di immagini troppo crude per essere mescolate a quelle degli spot consueti. E di carenza di capacità di comunicare su questi temi». Vita ha anche promosso un sondaggio tra i propri lettori per avere un giudizio sullo spot, pubblicati anche sul giornale (tel. 144-810-810). Stasera, alle 20.30, il Tg di Reteitalia «Primo piano», dedica uno speciale allo spot «antipovertà», ospitando in studio Sanna e Bonacina.

### Pivetti mantiene la promessa: sbloccati i fondi per l'Irpinia

Irene Pivetti ha mantenuto la promessa fatta agli irpini durante la sua visita ad Avellino dello scorso 30 gennaio: stanno per essere sbloccati, presso i vari ministeri, i fondi stanziati per la ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati dal terremoto del 1980, compresi la chiesa e le costruzioni di particolare valore storico-artistico. In una nota inviata alla deputata irpina, la piolossina Alberta De Simone, (che si appella alla presidente della Camera, invitandola a prendere visione personalmente dei danni ancora esistenti a 15 anni dal sisma) Irene Pivetti ha comunicato i risultati ottenuti. Soddisfazione per il «pronto intervento» della presidente Pivetti è stata espressa dalla parlamentare, da anni impegnata in prima linea sui problemi dell'Irpinia. «Devo rilevare - ha commentato De Simone - che la mobilitazione del 30 gennaio, in nostra azione parlamentare, unita alla pressione delle popolazioni e dei sindaci, stanno dando risultati positivi, risolvendo la nostra provincia da una ingiustificata condanna».

### OCCUPAZIONE E AMBIENTE NELLE CITTÀ: EDILIZIA, MOBILITÀ, RIFIUTI, RETE IDRICA

24 FEBBRAIO ORE 9.30-14.30  
c/o la Direzione Nazionale Pds - Via Botteghe Oscure n. 4

### ATTIVO NAZIONALE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE E TERRITORIO

Introduzione Sergio Gentili  
Conclusione Fulvia Bandoli

Partecipano:

on. A. Bargone, P. Berdini, P. Brutti segr. naz. Fitt, on. V. Calzolaio, Carla Cantone segr. naz. Filippa, C. Falasca resp. naz. Ambiente e Territorio della Cgil, on. F. Gerardini, sen. F. Giovannelli, A. Margheri resp. Industria Pds, M. Sai resp. Mezzogiorno Cgil, W. Tocci Vicesindaco di Roma, on. A. Zagatti.

Giovedì 23 febbraio 1995  
ore 17.30 Camera dei Deputati,  
Sala del Cenacolo  
Piazza Campo Marzio, 42

in occasione dell'uscita del numero 1-2 di *Legendaria*  
in edicola con il numero di febbraio di *roidonne*

tavola rotonda su

### «Politiche della destra»

Partecipano: Rosy Bindi, Maria Bolognesi, Livia Turco  
Chiara Valentini Coordina: A.M. Crispino

Intervengono:

S. Bartoloni, G. Bulfo, M.A. Calabretta Manzara,  
L. Campagnano, F. Chiaromonte, R. Comisso, E. Cardoni,  
E. Deiana, I. Dominjanni, S. Favero,  
A. Finocchiaro Fideho, F. Fossati, F. Izzo,  
R. Jervolino Russo, M. Lenzi, E. Montecchi,  
M.C. Nardini, E. Salvato, B. Sarasini,  
L. Sbarbati, T. Valpiana



720.000 ISCRITTI: LA PRIMA FORZA POLITICA ORGANIZZATA IN ITALIA, LA SECONDA IN EUROPA. UNA GRANDE RISORSA DELLA DEMOCRAZIA DEL NOSTRO PAESE.

### VUOI ESSERCI ANCHE TU?

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

- Desidero iscrivermi al Pds
- Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Età \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324  
Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma; oppure recapitare alla Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.